



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 74

SOSTEGNO DEL COMPARTO SPORTIVO VENETO

presentata il 14 aprile 2021 dai Consiglieri Soranzo, Speranzon, Polato, Formaggio e Razzolini

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- era il 9 marzo 2020 quando nel nostro Paese le palestre, i centri fitness, i centri sportivi, ASD, SSD, scuole di danza, etc. venivano inseriti nelle attività da chiudere causa Covid-19;
- a quasi un anno di distanza esatto il 2 marzo 2021 il Premier Draghi firmava il DPCM entrato in vigore il 6 marzo 2021 che confermava la chiusura delle palestre, centri sportivi, centri fitness, scuole di danza, etc.;
- il 31 marzo 2021 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri un D.L. che prevede la proroga fino al 30 aprile 2021 delle disposizioni del DPCM Draghi del 2 marzo 2021, quindi permane a tutt'oggi la chiusura delle strutture sportive;
- il 19 marzo 2021 il quotidiano nazionale Repubblica così titolava “Dopo le chiusure forzate del 2020 e ora anche dell’anno in corso, il 40% dei centri sportivi e delle palestre italiane rischia di non poter riaprire a causa dei danni subiti dalla pandemia.”;
- il grido di dolore arriva, dice sempre l’articolo di Repubblica, da Giampiero Guglielmi presidente dell’ANPALS (Associazione Nazionale delle Palestre e Lavoratori dello Sport) che spiega “Solo nel 2020 i titolari di strutture sportive nella nostra penisola hanno perso 10 miliardi di euro che difficilmente potranno essere reintegrati dal Governo; invece di responsabilizzare i proprietari di centri sportivi nell’applicazione della normativa del CTS ci hanno costretti a richiudere a ottobre. E dopo il danno la beffa: gli ospedali stanno attivando al loro interno degli ambienti attrezzati con macchinari obsoleti per la riabilitazione fisica, attraverso attività sportiva, dei malati di Covid-19. Ci chiediamo quindi perché continuiamo a essere chiusi dato che urge la nostra competenza. E poi non parliamo di ristori: una palestra che ha costi intorno ai 150 mila euro annui ha ricevuto solo 9.000 euro nel 2020”;

PREMESSO ALTRESÌ CHE:

- in data 8 aprile 2021 un recente studio condotto da IFO sul settore fitness e wellness indica che nel 2020 l'emergenza pandemia ha bruciato oltre 200mila posti di lavoro;
- IFO ricorda inoltre che l'industria del fitness e dello sport rappresenta, con il suo indotto, una realtà di rilievo nell'economia nazionale: il valore del mercato italiano costituisce l'8% di quello europeo, collocandosi al quarto posto nella graduatoria continentale, alle spalle di Germania (20%), Regno Unito (19%) e Francia (9%), contando più di 5,5 milioni di iscritti alle palestre e un valore di mercato annuale superiore ai 2,4 miliardi di euro;
- «Per quanto il fitness sia un mondo “ludico” di svago - ha commentato Paolo Menconi, presidente di IFO -, che eroga servizi in modo apparentemente spensierato, di fatto ha un ruolo chiave: diffonde benessere psicofisico con un'offerta molto variegata e per tutte le tasche, quindi andrebbe considerato diversamente, quasi più vicino al mondo della salute che a quello dello sport, perché fare movimento fa star meglio, è medicina preventiva, e dovrebbe godere di un'attenzione differente. Fare fitness non è solo un passatempo: erano più di 5 milioni le persone che nel nostro Paese andavano in palestra per stare bene anche dal punto di vista psicologico, contrastando ansie e solitudine, per farsi del bene. I risultati di questa ricerca indicano che l'industria del fitness è in un momento difficilissimo senza precedenti e che va protetta con interventi strutturali seri e concreti, sia per chi vi lavora sia per i clienti, per consentirle di rimettere in piedi e continuare a guardare serenamente al futuro»;

RITENUTO che le strutture sportive in questi mesi di chiusura hanno continuato a sostenere costi fissi qui di seguito elencati come riportato dalla comunicazione della FITITALY, realtà che rappresenta direttamente oltre 500 imprenditori e gestori del settore Sport/Fitness:

- Canoni di locazione degli immobili;
- Utenze, la voce consumi è di fatto insussistente, ma le altre voci comportano dei costi che alla luce delle chiusure risultano di fatto insostenibili;
- Canoni di leasing delle attrezzature che ovviamente non sono stati bloccati e continuano a generare sofferenze;
- Canone POS: il mancato utilizzo del POS comporta un raddoppio del costo fisso e una disattivazione del POS, nella speranza di una ripartenza, risulta impensabile poiché i tempi di attesa superano i tre mesi;
- Canoni di noleggi vari: programmi gestionali, noleggi stampanti, noleggi attrezzature;
- Canoni annuali per la manutenzione delle attrezzature, attrezzature non utilizzate ma creano un costo di manutenzione inesistente;
- Canone Rai e Siae: che sono o dovranno essere onorati, pena una sanzione;
- Quote interesse dei finanziamenti e dei mutui che i titolari delle strutture sportive hanno dovuto accendere per sopravvivere dopo la prima chiusura;
- Tasse e oneri vari, TARI;
- Tassa sulle insegne pubblicitarie;
- Assicurazioni;
- Le tessere degli EPS;

CONSIDERATO CHE:

- il Veneto come SOCIETÀ SPORTIVE si colloca al 3° posto in Italia con un dato dell'8,5% su scala nazionale;

- come numero di ATLETI il Veneto è 2° in Italia con un dato percentuale del 10,4 solo dopo Regione Lombardia;
- come numero di OPERATORI del settore il Veneto è sempre 2° in Italia con il 10,3% su scala nazionale;
- in Veneto, secondo i dati contenuti nel Piano Pluriennale per lo Sport 2019-2021, il 40,6% della popolazione pratica sport a fronte di una media nazionale del 33,9%;
- il Piano Pluriennale per lo Sport 2019-2021 ha come obiettivo dichiarato: “incrementare la diffusione della pratica sportiva e motoria a tutti i livelli ed in particolare tra gli atleti diversamente abili, contribuendo in tal modo ad un possibile decremento degli indicatori di sedentarietà della popolazione e ad un corrispondente miglioramento della salute e del benessere psicofisico della collettività”.

Obiettivo quanto mai necessario e indispensabile dopo una situazione di prolungato lockdown che ha messo a dura prova la popolazione italiana e veneta, non solo nella tenuta della coesione sociale complessiva ma nella tenuta dell’equilibrio psicofisico di ciascun individuo costretto ad adattarsi una situazione di sedentarietà forzata e costretto a rinunciare alle interazioni sociali abituali, delle quali la pratica sportiva è una componente rilevante;

- sempre il Piano Pluriennale per lo Sport 2019-2021 dichiara che: “È ormai acclarato che l’attività motoria produce benefici diretti sulla salute dei cittadini sia a livello fisico che psichico e, a conferma di ciò, vi sono anche varie raccomandazioni dell’OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), che, con distinzione per diverse categorie di persone (bambini e adolescenti, adulti, persone con mobilità ridotta o con problemi di salute), ha indicato specifici livelli di attività motoria da praticare per un miglioramento del proprio stato di salute.

L’adozione di stili di vita “attivi”, al di là dei benefici sulla singola persona, produce anche benefici sociali che si riflettono nel miglioramento del benessere collettivo, basti pensare ai risparmi sulla spesa sanitaria che possono conseguire ad una riduzione dell’incidenza di determinate patologie.

Di conseguenza, la percezione dell’importanza che anche lo sport riveste nei confronti della persona e della società è sempre più diffusa e riscuote interesse sempre maggiore.”.

Percezione questa che nel sentire collettivo in questo ultimo anno di pandemia si è giocoforza modificata nell’immaginario collettivo, identificando le palestre e i centri fitness come possibili luoghi del contagio o comunque come luoghi “pericolosi per la salute pubblica” in modo particolare per gli anziani e le categorie fragili più esposti al Covid19 nonostante i ferrei protocolli di sicurezza stilati dal CTS.

Dunque urgono interventi della nostra Regione anche sul piano della promozione e della comunicazione, perché torni ad affermarsi il binomio vincente sport uguale salute che trova valida e conclamata letteratura medica a supporto. Interventi che richiedono fondi specifici per queste azioni urgenti, che si sommano dunque alle Azioni Regionali per la pratica sportiva e le Azioni Regionali per l’organizzazione di eventi, progetti e campagne promozionali per lo sport, contemplate nei capitoli di bilancio di spesa corrente 102512 e 102514, oltre che fondi per sostegni strutturali al settore delle palestre e del fitness e alla tenuta occupazionale degli addetti;

tutto ciò premesso,

impegna la Giunta regionale:

a farsi parte attiva presso il Governo, presso la Conferenza Stato-Regioni e presso ogni altra sede governativa o sovranazionale a sostegno del comparto sportivo per:

- 1) Trovare nuove misure per i canoni non pagati di locazione degli immobili;
- 2) Eliminare e rimborsare almeno parte dei costi fissi delle utenze;
- 3) Bloccare i canoni di leasing delle attrezzature al pari di quelli dei mutui;
- 4) Eliminare e rimborsare i canoni raddoppiati dei POS causati dall'assenza di transazioni;
- 5) Calmierare i canoni annuali per la manutenzione delle attrezzature e similari;
- 6) Eliminare il canone Rai, Siae e SCF;
- 7) Calmierare il costo delle assicurazioni;

e presso i Comuni e Società Municipalizzate per:

- 1) Eliminare oneri vari e la TARI;
- 2) Eliminare la tassa sulle insegne pubblicitarie o meglio dal 2021 del Canone Unico;

a finanziare con nuovi fondi campagne di Comunicazione/Promozione “anti paura” per il rilancio del comparto; stimolare, almeno nel 1° anno della ripartenza post lockdown, l'accesso alle strutture da parte dell'utenza a costi calmierati, abbattendo attraverso un contributo il costo delle tariffe e quindi riservando tariffe agevolate per anziani, categorie fragili e famiglie.
